

Stefano Lancioni

## **Le dissertazioni storico-legali di Anton Maria Zucchi Travagli riguardanti Apecchio (1752-1754)**

Una buona parte del materiale confluito nella serie “Feudi” dell’Archivio di Stato di Pesaro è costituita da dissertazioni storico-legali su vari feudi della Legazione di Urbino e da sillogi di documenti (missive, processi, editti, testamenti, ecc.) utilizzati come sostegno documentario alle dissertazioni stesse. Esse sono opera di Anton Maria Zucchi Travagli, uditore perpetuo della Legazione, che si dedicò a tali lavori dal 1752. Dato che non tutto il materiale documentario proposto dallo Zucchi Travagli è oggi facilmente reperibile, le sillogi in particolare offrono agli storici locali documenti quanto mai interessanti.

Scopo del presente contributo è quello di presentare brevemente i volumi riguardanti Apecchio presenti in tale serie (buste 9-13).

### **La questione di Apecchio**

Federico Ubaldini, conte di Apecchio era, nell’agosto del 1752, in fin di vita. Alla sua morte le giurisdizioni feudali di cui era titolare (la terra di Apecchio, i castelli di Montevicino e Baciucchetto, la comunità di Fagnille, parte dei castelli di Pietragialla e Montefiore), secondo norme consolidate di diritto feudale, sarebbero dovute tornare alla Santa Sede, a cui spettava l’alta sovranità dei luoghi. Ma il conte Federico, ritenendo che tale sovranità fosse dell’Imperatore, non accettava tranquillamente la scomparsa del suo dominio feudale. E, del resto, la corte imperiale (di cui era “appendice” il granducato di Toscana, nelle mani di Francesco Stefano di Lorena, marito dell’imperatrice Maria Teresa), non aveva avuto negli anni precedenti troppe remore nel sostenere con le armi rivendicazioni su feudi di confine: Carpegna era stata infatti occupata nel 1738-1741 dai Fiorentini e, di nuovo, nonostante le rimostranze diplomatiche della Santa Sede, nel 1749 (occupazione che, nel 1752, ancora permaneva)<sup>1</sup>.

L’ultima stesura del testamento del conte Federico, sottoscritta ad Orvieto il 15 agosto 1752 (il giorno prima della morte), prevedeva che, sotto la protezione imperiale, subentrasse nelle

---

<sup>1</sup> Il Principato di Scavolino e contea di Carpegna furono tre volte occupate nei secoli XVII e XVIII dalle truppe del Granducato di Toscana, in dissidio con la Santa Sede per l’altra sovranità sui due luoghi. L’ultima occupazione fu quella del 1749 quando, alla morte del conte Francesco Maria di Carpegna, le truppe toscane (10 giugno) invasero i due territori, suscitando le proteste di papa Benedetto XIV presso tutte le Cancellerie europee. L’occupazione si sarebbe protratta fino al 31 maggio 1754 (F.V. LOMBARDI, *La contea di Carpegna*, Urbania 1977, p. 113).

giurisdizioni feudali (ad eccezione di quella del castello di Baciucchetto) un esponente di una delle famiglie Ubaldini esistenti in Italia, il cui nominativo doveva essere estratto a sorte tra coloro che accettavano le condizioni testamentarie: il prescelto avrebbe dovuto versare una certa somma mensile alla vedova del conte Federico, Maria Virginia Marabottini, nonché pagare due servitori ed adempiere ad altre condizioni; tutti i beni allodiali e la giurisdizione di Baciucchetto erano invece lasciati in parti uguali alla madre del conte Federico (Maddalena Spada Ubaldini) e alla di lui moglie<sup>2</sup>.

Ma a tali manovre si oppose la Segreteria di Stato pontificia che, quando il conte Federico era ormai in fin di vita, ordinò a monsignor Giovanni Francesco Stoppani, presidente della Legazione di Urbino e Pesaro, di far occupare Apecchio per impedire eventuali analoghe iniziative delle truppe toscane. Furono pertanto inviate in quella terra le milizie di Sant'Angelo in Vado, comandate dal conte Giambattista Candiotti, che vi giunsero intorno al mezzogiorno del 18 agosto 1752, quando ancora non era pervenuta la notizia della morte del conte Federico (deceduto il 16 agosto alle ore 21.00). Quindi, appena avuta notizia del decesso, mons. Stoppani, precedendo in velocità le possibili mosse imperiali, ordinò di prendere immediatamente possesso del luogo, incaricando delle

---

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Pesaro (d'ora in poi ASP), Legazione di Urbino e Pesaro (d'ora in poi Leg.), Feudi, busta 10, doc. CII, testamento di Federico Ubaldini, ultimo conte di Apecchio (Orvieto, 15 agosto 1752). Dopo alcune norme riguardanti la sua sepoltura e lasciti alla moglie, Maria Virginia Marabottini, figlia del quondam marchese Filippo (a cui lascia argenteria, vestiario ed altri oggetti), passa alle giurisdizioni feudali. *In quanto poi alla giurisdizione de miei feudi provenienti da' miei autori con il puro e mero vassallaggio, in andando ancora alla mente e volontà delle beata memoria di monsignor Paolo Ubaldini di poter nominare alla medesima giurisdizione uno o più famiglie della mia casa Ubaldini in caso di mancanza della mia linea mascolina, con il presente mio testamento espressamente dichiaro e nomino alla pura e mera giurisdizione e vassallaggio di tutti i miei feudi non compresi la giurisdizione e vassallaggio del feudo di Baciucchetto da me acquistato [da me], tutte le famiglie Ubaldini attinenti alla mia casa, senza aver riguardo alla prossimità de' gradi, cioè tutte quelle famiglie Ubaldini, come sopra, che vorranno espressamente e specialmente obbligarsi di pagare e liberamente sborsare, contribuire e somministrare alla medesima signora contessa Maria Virginia Marabottini mia amatissima consorte scudi venticinque <di> moneta romana per qualsiasi mese e mese per mese anticipatamente... in quella città e luogo dove gli (scil. le) parerà (scil. parrà) e piacerà di stare, o dimorare, ed il mantenimento di un servitore, e di una donna per privato servizio di detta mia signora consorte, ed il tutto finché questa naturalmente vivrà con dare et assegnare alla medesima mia signora consorte anche il comodo di un appartamento ad elezione della medesima ne' suoi palazzi di detti feudi, quali palazzi s'intendano e debbano restar compresi et uniti alla suddetta giurisdizione delli miei feudi; quali assegnamento, contribuzione e prestazione, come sopra fatti, li lascio alla stessa mia signora consorte per titolo e ragione di prelegato, et in ogni altro miglior modo e, siccome ho nominato e chiamato alla successione della giurisdizione di tutti i miei feudi, a riserva di quello di Baciucchetto, tutte quelle famiglie attinenti alla mia casa per qualunque grado che faranno ed ammetteranno special obbligo di dare e somministrare tutto ciò da me sopra ordinato alla predominata mia signora consorte, e desiderando, anzi volendo, che una famiglia sola sia padrona di detta giurisdizione e vassallaggio, e non più condomini; per ciò voglio, ordino e comando che tutte quelle famiglie Ubaldini come sopra che concorreranno e pretenderanno la suddetta giurisdizione con aver fatto il preventivo e libero obbligo di tutto quello da me disposto et ordinato a favore delle medesima mia signora consorte dentro il termine di un anno dal dì della mia morte debbino imbussolarsi ed, estraendosene a sorte una, quella estratta s'intende et abbia per nominata da me alla successione della giurisdizione di tutti i miei feudi, e loro vassallaggio...*

Si prevedevano inoltre specifiche norme nel caso di estinzione della famiglia estratta o di assenza di concorrenti all'estrazione (in tal caso la consorte avrebbe nominato una famiglia di sua scelta) nonché le modalità dell'estrazione. Tutti gli altri beni, nonché la giurisdizione del castello di Baciucchetto, venivano assegnati in parti uguali alla signora contessa Maddalena Spada Ubaldini, *dilettissima madre*, e alla contessa Maria Virginia Marabottini, *amatissima consorte*.

Veniva anche richiesta la protezione imperiale: *...siccome li suddetti miei feudi per li tempi passati sono stati sempre sotto la protezione e difesa di Sua Maestà Cesarea, così con il più profondo ossequio supplico la somma clemenza dell'Imperial Sua Maestà a volerla continuare ancora per l'avvenire.*

operazioni il luogotenente di Pesaro, dottor Girolamo Gatti. La temuta reazione imperiale in un primo tempo non ci fu: l'Imperatore pensò probabilmente di ottenere, grazie ad una posizione accomodante su Apecchio, la rinuncia definitiva della Santa Sede ai diritti che questa vantava su Carpegna e Scavolino; dato che ciò non avvenne e che il pontefice continuava a protestare per il perdurare dell'occupazione di questi due feudi, l'atteggiamento imperiale mutò e venne presentata formale protesta per l'arbitraria occupazione e presa di possesso di Apecchio<sup>3</sup>: era necessario sostenere anche a livello storico-giuridico le ragioni della Santa Sede e a tale compito si accinse Anton Maria Zucchi Travagli, uditore generale della Legazione di Urbino e diligente ricercatore e studioso di storia montefeltrana: grazie alla sua posizione e alla sua competenza storiografica sembrava il personaggio adatto per tale scopo<sup>4</sup>.

### **L'archivio dei conti Ubaldini**

Il cardinal Stoppani, presidente della Legazione di Urbino (coadiuvato dallo Zucchi Travagli, che si interessava dell'aspetto amministrativo, oltre che storico-legale, dell'occupazione) già dal 16 agosto 1752, in una lettera inviata al cardinal Silvio Valenti, segretario di Stato, precisava di aver disposto ogni cosa per la futura occupazione di Apecchio e aggiungeva:

*Frattanto si vanno raccogliendo gli atti di giurisdizione nell'addietro esercitati nel divisato Feudo da questa Legazione, e non sono pochi quelli, che si sono sin ora ritrovati, e si terranno pronti ad ogni bisogno. Ingiunsi segretamente d'invigilare sicché nulla si esporti dall'archivio del Feudo, astenendomi dall'assicurarlo, o sigillarlo senza ordine preciso. Vi è tutta la ragione di sospettare di qualche investitura imperiale in questi ultimi tempi e per l'affettata ed animosa indipendenza con cui si è sempre contenuto l'odierno feudatario verso della S. Sede e di questa Legazione, e per la stretta amicizia della di lui consorte contessa Marabottini col primo ministro della Regenza di Toscana, del quale talvolta potrebbe essersi prevalsa per ottenere diploma di investitura a favore della casa Marabottini in estinzione della Ubaldini; se pure anche a favore della casa Marabottini non si fosse avanzato il medesimo conte Ubaldini a fare cessione, o disporre del feudo, come se ne fosse dispotico padrone<sup>5</sup>.*

Particolarmente importante era in effetti per la Santa Sede il controllo dell'archivio di casa Ubaldini, ignorandosi che cosa esso contenesse e su quali documenti si basasse la pretesa dipendenza dall'Impero. E così una delle prime operazioni effettuate dalle truppe pontificie, al

---

3 M. CECCHETTI, *La così detta repubblica – Le dissertazioni storico-legali di Anton Maria Zucchi Travagli (1707-1763) su San Marino e sui luoghi baronali della legazione di Urbino*, Studi Montefeltrani monografie, San Leo 2005, pp. 45-46

4 Su Anton Maria Zucchi Travagli è fondamentale il lavoro di Cecchetti precedentemente citato.

5 ASP, Leg., Feudi, b. 12, v. 8533, ff 3r-4r; b. 13, v. 8532, ff. 2r-3r: lettera *risponsiva* di monsignor presidente al signor cardinale Valenti segretario di Stato, Pesaro, 18 agosto 1752. Le lettere copiate nei volumi 8532 e 8533 presentano minime varianti grafiche; si sono seguite, in caso di discrepanza, le lezioni offerte dal volume 8533 (con una eccezione, a cui si accenno nella nota corrispondente).

momento dell'occupazione di Apecchio, fu quella di sigillare l'armadio dell'archivio. E' lo stesso capitano Candiotti, comandante le milizie di Sant'Angelo in Vado inviate il 19 agosto a prendere possesso del feudo, ad informare il giorno 20 il *signor uditore Zucchi Travagli* (che gli aveva inviato una lettera, a lui recapitata il 19 agosto)<sup>6</sup> dei provvedimenti presi al riguardo:

*Illustrissimo signore (mio) signore (e) padrone (sempre) colendissimo. A quest'ora dev'esserli noto la morte del signor conte Federico Ubaldini seguita fin da mercoldi scorso, stante il messo spedito in Urbania da me affine ne restasse intesa Sua Eccellenza per ricevere gli ordini opportuni. Prima di giungermi la sua già aveva fatto sigillare tre porte colla presenza de' testimoni, che introducono ove sta la credenza di detto archivio, giacché non vi erano chiavi per poter quelle aprire, dicendo tenerle il fattore, quale prima di portarci qua noi era partito per Orvieto; detta sigillatura seguì il dì 19 del corrente, e se ne rogò il signor Lorenzo Bassi; prima della venuta del signor Giancamillo Domenichetti nobile di Città di Castello non fu potuto ciò fare per non sapersi ove era collocato detto Archivio; che perciò avendo inteso detto signore essere informato ove stava, convenne a me di farlo pernottare, e restasse dentro a detto palazzo, e ivi soggiornasse; ma prima fu come dissi assicurato l'archivio nel modo accennato. La guardia a vista, meno di due uomini non può impiegarsi, per aver il passo da più parti, per le scale segrete che hanno il transito da capo a piedi di detto palazzo in diversi luoghi e stanze; si sono barricate le porte, che hanno ingresso per dette scale; si è serrato il caposcala di detto appartamento di sopra, ove sta detto archivio, e la chiave la tengo presso di me, e non potendo fin ad ora altro aggiungere con vera stima mi dico*

*Apecchio, 20 agosto 1752. Di vostra signoria illustrissima devotissimo ed obbligatissimo servitore vero Giambattista Candiotti<sup>7</sup>.*

Il giorno successivo venivano impartite precise disposizioni al dottor Girolamo Gatti, luogotenente di Pesaro, destinato da monsignor Stoppani a prender possesso di Apecchio. Riguardo all'archivio dei conti Ubaldini, il presidente della Legazione così scriveva:

*Fra le incombenze, che in voce vi demmo, una fu l'assicurazione dell'Archivio; dovrete pertanto, chiamati i ministri del Conte, o suoi eredi, scegliere quelle scritture che riguardano il Feudo, e sue regalie, o le ragioni feudali dall'altre di famiglia, o che riguardano i puri allodiali; le prime dovrete prontamente a noi dirigere sigillate, e di notte col segretario Bassi, sotto la scorta di due soldati perché pervengano sicure; da che il Bassi medesimo avrà adempiute le sue incombenze,*

---

<sup>6</sup> ASP, Leg., Feudi, b. 12, v. 8533, ff. 19v-20v; b. 13, v. 8532, ff. 19v-20v, lettera del signor capitano conte Candiotti a sua eminenza mons. Presidente, Apecchio, 20 agosto 1752: *Nel rimanente, che riguarda l'archivio, rispondo al signor uditore Zucchi, da cui con sua lettera giuntami jersera ebbi i veneratissimi ordini dell'Eccellenza Vostra alla quale con profondo rispetto fo umilissimo inchino.*

<sup>7</sup> ASP, Leg., Feudi, b. 12, v. 8533, ff. 18v-19v; b. 13, v. 8532, f. 19r-19v: lettera del signor capitano conte Candiotti al signor uditore Zucchi Travagli, Apecchio, 20 agosto 1752. Il passo è stato tratto dal volume 8532 (corrotta in un passaggio la lezione offerta dal volume 8533).

*potendo le copie degl'istrumenti farli a suo comodo qui; e rilasciando poi l'altre scritture sigillate a comodo degli eredi*<sup>8</sup>. E, nel *post scriptum* della stesa lettera così aggiungeva: *Si usi di grazia tutta l'avvertenza nella separazione delle scritture, premendo troppo che le concernenti al Feudo non restino in altre mani che in quelle della Legazione; ed ove si tratti specialmente di pergamene, diplomi, investiture e privilegi, dovranno anche nel dubbio asportarsi colle copie patenti se vi fossero, e custodirsi in questo archivio di Legazione. Il trasporto di detti atti, e scritture si faccia senza strepito, e di notte, se sia possibile; seppur per qualche temuto colpo di mano, che soprastasse da altra parte, non convenisse di fare altrimenti.*

Naturalmente ciò venne subito effettuato: il 23 agosto l'archivio era stato aperto ed il segretario Lorenzo Bassi era in viaggio alla volta di Pesaro con *cartapecore e documenti concernenti le investiture ed altro del Feudo*<sup>9</sup>.

Il 25 agosto 1752 mons. Stoppani poteva informare con una missiva privata il cardinale Silvio Valenti, segretario di Stato:

*Eminentissimo Padrone*

*Oltre a quanto scorgerà Vostra Eminenza nella lettera di Uffizio che se le invia col Corriere di quest'oggi, devo riverentemente soggiungerle che sul rumore di movimenti di soldati forestieri, trovansi già in mio potere le carte, e pergamene che si conservavano nell'Archivio del palazzo baronale d'Apecchio, essendosene prima fatta la separazione delle giurisdizionali da quelle che meramente concernono gl'interessi domestici, rimanendo queste solo nel Feudo sigillate sotto la custodia di quel nuovo mio podestà. La cautela è riuscita doppiamente opportuna a cagione che potevasi sempre temere di un corpo di mano, o furtiva, o fors'anche armata di forza, se mai si fossero avanzate le truppe di Toscana, come sono forse state sulle mosse; e perché dall'aver semplicemente dato d'occhio alle carte suddette, se ne sarebbesi certamente tratte pretese ragioni di gran angustia, ed inquietudine alla Santa Sede. Non mi è parso bene di aggiungere una tale notizia nella suddetta lettera di uffizio, e però qui annessa trasmetto in copia l'altra del mio Commissario su tal proposito. Compiegata a questa riceverà in autentica forma il testamento del conte Federico Ubaldini ultimamente defunto, ed attenderò l'oracolo di Sua Beatitudine in riguardo all'uso, che debba da me farsi delle divisate carte...*<sup>10</sup>.

Qualche giorno dopo si pensò bene estendere la presa di possesso non alla solo Apecchio ma anche

---

8 ASP, Leg., Feudi, b. 12, v. 8533, ff. 28v-30r; b. 13, v. 8532, ff. 28r-29v, lettera di monsignor Presidente al luogotenente Gatti, Pesaro, 21 agosto 1752.

9 ASP, Leg., Feudi, b. 12, v. 8533, ff. 32r-33r; b. 13, v. 8532, ff. 30v-31r, lettera del luogotenente Gatti a monsignor Presidente, Apecchio, 23 agosto 1752: *Non mi diffondo lungamente nel ragguagliare l'Eccellenza Vostra di tutti gli atti fatti qui per il nostro possesso e giuramento di fedeltà già ricevuto da pubblici rappresentanti di questa Terra, e luoghi annessi, colle rispettive ratifiche dei Consigli, perché, sendosi aperto l'archivio, e sendosi ritrovate molte cartapecore, e documenti concernenti le investiture ed altro del Feudo, subito ne ritorna costì il signor Lorenzo Bassi col trasporto di essi.*

10 ASP, Leg., Feudi, b. 12, v. 8533, ff. 33r-34r; b. 13, v. 8532, ff. 33v-34v, lettera privata di mons. Stoppani al signor cardinale Valenti segretario di Stato, Pesaro, 25 agosto 1752.

agli altri luoghi feudali da loro controllati (Baciucchetto, Pietragialla e Montevicino). Tra le varie disposizioni c'era naturalmente quella di controllare *se negli archivi de' luoghi suddetti vi fossero scritture d'infeudazioni, investiture, privilegi, concessioni, e simili, e trovandoli ne farete inventario alla presenza de' testimoni per rogito del cancelliere suddetto; e colla stesa cautela e formalità, facendoli sigillare le manderete con sicurezza a Noi*<sup>11</sup>.

## **Le dissertazioni**

Il 31 ottobre 1752 mons. Stoppani scriveva al Segretario di Stato card. Valenti e a papa Benedetto XIV. Nella lettera alla Segreteria di Stato, mons. Stoppani specificava che, *in adempimento agli ordini già datimi, trasmetto alla Santità di nostro signore, per mezzo di monsignor datario Millo coll'opportunità di suo passaggio, tutte le pergamene e carte ritrovatesi nell'archivio di casa Ubaldini nel feudo di Apecchio, con altri compiegati atti e documenti*<sup>12</sup>.

Insieme alla lettera spedita alla stessa data a papa Benedetto XIV<sup>13</sup>, mons. Stoppani inviava al pontefice, come attesta nella stessa missiva,

- le pergamene e carte ritrovate *nell'Archivio delli conti Ubaldini nel feudo di Apecchio (scilicet inviate alla Segreteria di Stato;*
- le copie *in autentica forma con suo inventario annesso* di tutti i documenti trovati;
- *una dissertazione con suo sommario, fattasi da me stendere dal dottor Antonio Maria Zucchi Travagli, uno degli uditori di questa legazione*, riguardo alla quale mons. Stoppani testualmente scriveva: *Se a vostra beatitudine non risultasse degna totalmente di comparire sotto il suo purgatissimo discernimento, non isdegnere' certamente di compatirla, riflettendo e all'oscurità in cui vivevasi nell'addietro delle cose del feudo suddetto, ed alla molteplicità degli atti, che sonosi primi dovuti attentamente disaminare, de' quali non pochi, traendosi lume dalle divise carte, sonosi anche raccolti da diversi archivi della legazione medesima; e per ultimo all'angustia del tempo, troppo ristretto invero per rendere un'opera in ogni sua parte compiuta; giacché io ho avuto principalmente in mira di avanzarne una notizia, qualunque si fosse, purché al possibile sollecita le pervenisse.*
- gli atti di possesso dei feudi annessi ad Apecchio (quelli relativi al centro principale erano già stati spediti alla Segreteria di Stato).

Neanche un mese dopo, il 24 novembre 1752, mons. Stoppani inviava al Segretario di Stato *gli*

---

11 ASP, Leg., Feudi, b. 12, v. 8533, ff. 48r-49r; b. 13, v. 8532, ff. 46v-47r, lettera di monsignor Presidente al Podestà di Apecchio, Pesaro, 3 settembre 1752.

12 ASP, Leg., Feudi, b. 13, v. 8532, f. 48r (dove è datata per errore 1753). Il documento era stato già pubblicato da Cecchetti, *La così detta repubblica* (cit.), nota 85, p. 46.

13 ASP, Leg., Feudi, b. 13, v. 8532, ff. 48v-49v (un biglietto di Sua Santità attestante la ricevuta del materiale è conservato ivi, ff. 49v-50r: è datato Roma, 8 novembre 1752). Il documento è anche in Cecchetti, *La così detta repubblica* (cit.), pp. 46-47.

alberi genealogici delle famiglie Ubaldini della Carda, formati dall'autore della dissertazione, cioè dalla Zucchi Travagli, che, nel frattempo, aveva ritrovato alcuni altri documenti favorevoli alle divise ragioni; onde io ho giudicato di trasmetterli qui separatamente compiegati all'Eminenza Vostra<sup>14</sup>.

Il papa agli inizi di gennaio 1753 inviava ricevuta e ringraziamenti per il lavoro svolto, che aveva letto personalmente (fa precisi riferimenti a documenti presenti in allegato alla prima relazione dello Zucchi Travagli, quella testimoniata dal volume 8525): *Benedictus PP XIV venerabili fratri salutem et apostolicam benedictionem. Finalmente nelle prossime passate feste di Natale abbiamo avuto il comodo di poter leggere la scrittura da Lei già trasmessaci di codesto uditore Zucchi, nella quale abbiamo ritrovato molte cose buone [buone]; fra le quali l'infeudazione di Apecchio fatta da Francesco Maria primo nel 1514, l'insussistenza della dichiarazione che si pretende fatta dall'ultimo Duca d'Urbino, la risposta al discorso 63 de' Feudi del Cardinale de Luca, la falsità del diploma d'Arrigo VI inventato dal famoso Ceccarelli; i giuramenti di fedeltà prestati dagli Ubaldini ai Duchi d'Urbino e cardinali legati, e le divisioni, ed alienazioni de' beni fatte con beneplacito apostolico.*

*Dopo aver ringraziato Lei della cooperazione all'opera buona, la preghiamo a far nota all'autore della scrittura la nostra riconoscenza, ed a suggerirci le congiunture nelle quali possiamo fare per esso qualche cosa in comprovazione della nostra gratitudine, terminando col dare a Lei l'apostolica benedizione. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem, die 3° Ianuarij 1753, pontificatus nostri anno decimo tertio<sup>15</sup>*

### **Ancora al lavoro**

Ma la questione era tutt'altro che risolta. Continuando le proteste imperiali anche nell'anno successivo (e rimanendo aperta la vertenza di Carpegna), lo Zucchi Travagli continuò a lavorare arricchendo la relazione già fatta con nuovo materiale, proveniente anch'esso in gran parte da Apecchio.

Si servì a tale scopo del podestà di Apecchio, Ubaldo Giuntini, nominato dal luogotenente Gatti e uomo di tutta fiducia. Costui in un primo momento si dedicò a mettere ordine nelle carte della Cancelleria di Apecchio dove erano presenti un gran numero di *scritture quasi stracciate e corrose* rinvenendo un elevato numero di documenti riguardanti la sovranità ducale o legatizia su Apecchio: man mano che li scopriva li inviava a Pesaro dove ne venivano redatte copie.

La prima lettera conservata del Giuntini allo Zucchi Travagli è del 14 aprile 1753<sup>16</sup>:

<sup>14</sup> ASP, Leg., Feudi, b. 13, v. 8532, f. 50r-50v, lettera di mons. Stoppati al card. Valenti, segretario di Stato, 24 novembre 1752; Cecchetti, *La così detta repubblica* (cit.), pp. 47-48.

<sup>15</sup> ASP, Leg., Feudi, b. 13, v. 8532, f. 51r-51v, lettera di papa Benedetto XIV a mons. Stoppani, presidente di Urbino, 3 gennaio 1753.

<sup>16</sup> Tutte le missive indirizzate da Ubaldo Giuntini a Anton Maria Zucchi Trvagli sono in ASP, Leg., Feudi, b. 13, v.

*A tenore di quanto Vostra Signoria Illustrissima mi ha imposto nel suo stimatissimo foglio del 5 del corrente mese, spedisco per Luca da Cascariotti in una cassetta sigillata tutti gli atti e processi enunziati nei fogli compiegatimi, la maggior parte de' quali si ritrovano in mie mani per la consegna fattami del signor luogotenente Gatti, e solamente alcuni pochi ho levati da questa Cancelleria, e ancora le ritorno entro la stessa cassetta li divisati fogli con nota duplicata de' medesimi processi, affinché in una di quelle a suo tempo possa Vostra Signoria Illustrissima farmi fare il discarico per mia giustificazione, atteso l'obbligo che ho per pubblico instrumento di riporli in cancelleria, siccome la supplico con tutto lo spirito.*

*Al consaputo foglio istruttivo, posto in detta cassetta, ho unito una minuta in mezzo foglio del giuramento di fedeltà prestato dai sudditi e pubblici rappresentanti di Apecchio e Pietragialla al conte Gentile seniore e discendenti maschi della casa Ubaldini coll'indicazione dell'instrumento rogato dal notaro Antenore Bartolucci di Monte Secco il dì 20 e 23 maggio 1585; e altresì una minuta in forma di giuramento di fedeltà del conte Ottaviano; inoltre, memore di ciò che mi disse Vostra Signoria Illustrissima, cioè d'aver provato nella sua dotta dissertazione che la famiglia di questi Ubaldini discenda da quella di Gubbio, ho stimato bene mandarle alcuni fogli comprovanti con chiarezza un tal assunto, che potrà leggere per sua curiosità.*

*Mi avanzo poi di suggerire a Vostra Signoria Illustrissima che, quando occorresse qualch'altra notizia sopra le pendenze di questo feudo, si potrebbe far attenta ricerca tra le scritture lasciate in due casse sigillate dal suddetto signor luogotenente, aprendola colla debita cautela, poiché suppongo che facilmente potrà trovarsi qualche documento sul riflesso che la prima scelta fu fatta con fretta per il timore de' Fiorentini. Tanto devo in risposta all'accennato suo foglio, mentre raccomandandomi alla sua efficace protezione le faccio profondissima riverenza.*

*Di Vostra Signoria Illustrissima, cui soggiungo che all'espresso ho accordato dieci paoli e mezzo per riflesso del peso, quali mi avviserà se dovrò far pagare all'Esattore Camerale, siccome anco lo più della cassetta.*

*Apecchio, 14 aprile 1753. Umilissimo, devotissimo e obbligatissimo servitore Ubaldo Giuntini podestà*

Altro materiale proveniente dalla Cancelleria di Apecchio fu quindi inviato con missive datate 12, 17 e 20 e 24 maggio. A quest'ultima lettera erano allegati documenti provenienti non più dalla Segreteria (totalmente controllata) ma da una cassa dell'appartamento dei conti Ubaldini: *Dopo aver terminato di osservare le scritture della Cancelleria, ho creduto bene, secondo gli ordini di Sua Eccellenza Reverendissima e di Vostra Signoria Illustrissima ricercare in una cassa posta nell'appartamento superiore di questo palazzo piena di lettere e scritture sopra gli affari di casa Ubaldini. Qui il Giuntini vi ha trovato materiale vario, compresa una copia dell'acomandigia a*



Firenze del conte Girolamo nel 1543. *A Vostra Signoria Illustrissima gradiranno tutte le scritture sinora da me mandate, sì perché sono a mio giudizio molto proficue a questa Legazione, sì anco perché somministrano nuova occasione a Vostra Signoria di far spiccare in Roma il suo talento e dottrina.*

Altri documenti (di cui non è specificata la provenienza) vennero inviati il 26 maggio e il 2 giugno. In quest'ultima missiva (indirizzata a mons. Stoppani) il Giuntini informava di esser stato presso il parroco di Cella di Monte Vicino (dove era conservato materiale che lo Zucchi Travagli considerava interessate ma che erano in quel momento in possesso della Curia Vescovile di Città di Castello, da cui Apecchio e Montevicino, dal punto di vista religioso, dipendevano)<sup>17</sup>:

*Eccellenza Reverendissima,*

*in sequela di quanto mi ordinò il signor uditore de Zucchi Travagli non mancai portarmi ierimattina dal parroco della Cella di Monte Vicino per avere dal medesimo le scritture concernenti questo Feudo, che si ritrovavano nell'Archivio di quella chiesa, e giunto colà fui assicurato dal detto parroco d'aver già fatto la consegna della investitura del Duca d'Urbino e di alcuni altri fogli al Vicario Generale di Città di Castello, da cui il dì 28 del passato mese era stato chiamato per ordine santissimo, quali fogli a quest'ora si saranno trasmessi a Vostra Eccellenza Reverendissima dal predetto Vicario a tenore del divisato ordine. Ciò non ostante essendosi spontaneamente [---]to il predetto parroco di farmi vedere l'archivio di detta Chiesa, feci diligente ricerca fra le scritture del medesimo, e non trovai altro che libri di battesimi, morti e delle compagnie.*

*Nell'indagare poi con tutta destrezza se presso d'altri si trovino scritture toccanti materie feudali, mi viene supposto che un cappuccino di questa terra, chiamato il padre Illuminato d'Apecchio, dimorante in Città di Castello al Convento detto il Luogo Novo, possa avere molte notizie e lumi, perché esso un tempo dal fu conte Giambattista Ubaldini ebbe il comodo di visitare per più giorni l'Archivio Segreto di casa Ubaldini, al fine di fare una raccolta delle memorie, e ragioni di detta Casa.*

*Trasmetto all'Eccellenza Vostra Reverendissima una lettera del Duca d'Urbino e un'altra della Duchessa, siccome una supplica con il rescritto ducale di grazia per uno condannato nel tribunale di Apecchio, e un libro di rogiti d'instrumenti, in alcuni de' quali apparisce la licenza de' Duchi, e in altri la riserva della licenza della Sede Apostolica, qual libro contenendo affari domestici della casa Ubaldini a suo tempo si degnarà Vostra Eccellenza Reverendissima ritornarmi per collocarlo in Archivio. Tanto mi occorre significare all'Eminenza Vostra Reverendissimi a cui con tutta la venerazione mi do la gloria d'inchinarmi.*

---

<sup>17</sup> Il materiale fu poi consegnato dalla Curia Vescovile di Città di Castello alla Cancelleria di Legazione ma con esito deludente: si trattava di copie di documenti già in possesso di quest'ultima (ASP, Leg., Feudi, b. 13, v. 8534, minuta di missiva spedita al cardinal Segretario di Stato, 15 giugno 1753).

*Apecchio, 9 giugno 1753. Di Vostra Eccellenza Reverendissima umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo servitore Ubaldo Giuntini*

Nel novembre 1753 lo Zucchi Travagli stava ancora *impinguando le ragioni della Sede apostolica sopra d'Apecchio* quando fu incaricato dalla Curia di radunare notizia sugli altri feudi della legazione su cui ci fosse contrasto riguardante l'alta sovranità: evidentemente il lavoro svolto su Apecchio era stato apprezzato. E quando, il 31 maggio 1754, si ritiravano le truppe toscane da Carpegna e Scavolino, svaniva di fatto anche il pericolo che l'occupazione di Apecchio fosse messa in discussione dalla cancelleria imperiale.

### **La serie “Feudi”**

Il materiale raccolto nel biennio 1752-1754 dallo Zucchi Travagli su Apecchio e sulle altre giurisdizioni feudali da questa terra dipendenti (Montefiore, Montevicino, Fagnille, Baciucchetto, Pietragialla) occupa, nella serie “Feudi” dell'Archivio di Stato di Pesaro, undici volumi, inseriti in cinque buste. Si tratta di stesure di relazioni o raccolte di documenti che rimasero, in copia, tra le carte della Segreteria di Legazione, mentre le stesure definitive vennero inviate a più riprese a Roma. Tra questi sembrano particolarmente importanti le tre sillogi di documenti (8525, 8526, 8531) che, come già accennato, offrono molto materiale inedito ed estremamente interessante per gli storici locali<sup>18</sup>.

Non necessariamente tutto il materiale presente nell'Archivio di Pesaro fu inviato a Roma nel medesimo ordine e con la stessa stesura in cui si presenta (né si può a priori escludere che qualche relazione o raccolta di documenti non sia stata spedita o perché non più necessaria o perché preparata come base per un successivo lavoro); sembrerebbe in effetti, da una serie di indizi (ad esempio dalla datazione di alcune autentiche notarili) che non ci sia perfetta congruenza tra i documenti delle sillogi presenti nell'archivio di Pesaro e quelli che presumibilmente furono inviati.

Volume	Busta	Contenuto
8523	9	<b>Relazione storico-legale</b> ( <i>Ragioni della Sede apostolica sopra la contea d'Apecchio e sue dipendenze, di cui n'è stato preso possesso per la Sede e Camera Apostolica per la Legazione d'Urbino d'ordine della santità di nostro signore Benedetto XIV per commissione di sua eccellenza reverendissima monsignor Stoppani dignissimo presidente della medesima legazione sotto il dì 20 agosto 1752 per linea finita de' conti Ubaldini</i> ) e <b>sintetica trascrizione di 108 documenti</b> (gli stessi di 8525).

<sup>18</sup> Da notare la casuale attribuzione dei volumi alle buste; la numerazione dei volumi, evidentemente precedente alla loro collocazione nelle buste, invece rispecchia una razionale sistemazione archivistica di tutto il *corpus*.

8524	9	<b>Altra copia della relazione storico-legale</b> (presente nel volume 8523, senza documenti) e <i>Addizioni</i>
8525	10	<b>Raccolta di documenti.</b> <i>Tomo primo d'atti riguardanti la devoluzione d'Apecchio e Feudi Ubaldini ed altri &lt;e&gt; sopra Monte Rotondo detenuto dai signori Barbolani di Monta&lt;c&gt;uto.</i>
8526	11	<b>Raccolta di documenti.</b> <i>Sommario addizionale che riguarda il feudo di Apecchio ed altri castelli già degli Ubaldini (sono i documenti delle Addizioni del volume 8524).</i>
8527	12	<b>Due relazioni e due raccolte di documenti</b> <u>Prima relazione:</u> <i>Supplemento alle ragioni della Sede Apostolica sopra d'Apecchio ed altri castella Ubaldina ovvero sopra diversi suffeudi della Legazione d'Urbino alla santità di nostro signore papa Benedetto XIV felicemente regnante 1753 Tomo I d'Anton Maria de Zucchi Travagli da Penna Billi per beneficenza di Sua Beatitudine della Legazione d'Urbino uditore perpetuo (con raccolta di documenti: gli stessi del volume 8531, ma sintetizzati)</i> <u>Seconda relazione:</u> <i>Ragioni che escludono l'accomandigia stipulata l'anno 1543 tra Cosimo I duca di Firenze e Gieronimo di Baldinaccio degl'Ubaldini per Monte Vicino, Castiglione di S. Bartolomeo, Basciucheto, metà d'Apecchio con Pietragialla devolute alla Sede Apostolica per morte di Federico ultimo conte d'Apecchio nell'anno 1752 (per la Carda fino dal 1560 incorporata allo Stato d'Urbino) (con raccolta di documenti).</i>
8528	9	<b>Relazione storico-legale.</b> <i>Supplemento alle Ragioni della Sede Apostolica sopra di Apecchio, et altra Castella Ubaldina (altra copia della prima relazione del volume 8527)</i>
8531	12	<b>Raccolta di documenti.</b> <i>Tomo III. Supplemento di documenti sopra Apecchio ed altre Castella Ubaldina (sono i documenti della prima relazione del volume 8527, riproposta anche nel 8528)</i>
8532	13	<b>Registro di lettere e di ordini</b> <i>concernenti la devoluzione del feudo di Apecchio, e suoi annessi alla Santa Sede Apostolica e Legazione d'Urbino, per linea mascolina estinta nel fu conte Federico Ubaldini la cui morte seguì li 16 agosto 1752.</i>
8533	12	Altro <b>Registro di lettere ed ordini</b> (raccolta meno ampia del vol. 8532)
8534	13	<b>Carteggio</b> <i>per la devoluzione d'Apecchio ed altri feudi Ubaldini 1752.</i>
8535	9	Inventario dell'Archivio di Apecchio ed altri atti

### **Volume 8523 (busta 9)**

Il volume ha segnata sul dorso la seguente scritta: *Ragione della Sede Apostolica sopra i feudi*

*Ubalдини*. Il volume contiene nelle prime 105 carte (tutte numerate) quella che è verosimilmente la prima relazione storico-legale su Apecchio (inviata a Roma il 31 ottobre 1752): *Ragioni della Sede apostolica sopra la contea d'Apecchio e sue dipendenze, di cui n'è stato preso possesso per la Sede e Camera Apostolica per la Legazione d'Urbino d'ordine della santità di nostro signore Benedetto XIV per commissione di sua eccellenza reverendissima monsignor Stoppani dignissimo presidente della medesima legazione sotto il dì 20 agosto 1752 per linea finita de' conti Ubalдини*.

Successivamente (senza più numerazione) abbiamo trascritti, in estratti, 108 documenti portati a supporto delle argomentazioni addotte nella relazione. I documenti (tutti rintracciabili grazie ai numeri romani che li contraddistinguono) corrispondono nella numerazione ai documenti riportati integralmente nel volume 8525<sup>19</sup> (essi pertanto non recano informazioni aggiuntive rispetto a quelle fornite dai documenti del volume 8525, che anzi presentano i documenti completi; fanno eccezione 18 documenti omessi in quella raccolta e presenti solo nel volume 8523)<sup>20</sup>.

### **Volume 8524 (busta 9)**

Il volume presenta due diversi testi:

1. nella prima parte (fino alla carta 194) è presente altra copia della stessa relazione storico-legale presente nel volume 8523 (con medesimo titolo)<sup>21</sup>;
2. nella seconda parte (carte non numerate, ma complessivamente in numero di 21) sono state scritte le *Addizioni che vanno a numeri contosegnati* (scil. contrassegnati), cioè aggiunte a diversi paragrafi della prima relazione (*Ragioni della Sede Apostolica*)<sup>22</sup>. Evidentemente sono le integrazioni inviate a Roma il 24 novembre 1752.

Nel testo della relazione e delle *Addizioni* si fanno continui riferimenti alle sillogi di documenti delle cartelle 8525 (*Ragioni della Sede Apostolica*) e 8526 (*Addizioni*).

### **Volume 8525 (busta 10)**

La busta 10 comprende un solo volume (di 650 fogli)<sup>23</sup>, indicato dal cartiglio sul dorso col numero 8525. Sul dorso, sopra il cartiglio, è apposta la seguente scritta: *Tomo primo d'atti riguardanti la devoluzione d'Apecchio e feudi Ubalдини ed altri <e> sopra Monte Rotondo detenuto dai signori*

---

<sup>19</sup> Tutti i documenti: sono stati trascritti dalla stessa mano che stese la relazione storico-legale (cioè da Anton Maria Zucchi Travagli); sono riportati uno di seguito all'altro; non hanno autenticazione notarile; si presentano come estratti, anche ampi, dei documenti originali; solo saltuariamente hanno l'indicazione dell'archivio o del luogo dal quale sono stati tratti.

<sup>20</sup> Vds. infra.

<sup>21</sup> E' presente un errore di numerazione: dopo il foglio 181 si susseguono cinque carte non numerate, quindi viene di nuovo riproposta il foglio 181. Il numero di carte complessivo è pertanto 200.

<sup>22</sup> L'ultimo foglio presenta, sia sul recto sia sul verso, annotazioni (facenti presumibilmente parte delle *Addizioni*) sbarrate da due righe oblique (evidentemente cancellate dall'autore).

<sup>23</sup> I fogli effettivi sono in realtà 648 dato che è presente un errore di numerazione tra i fogli 620 e 623 (non esistono cioè i fogli 621 e 622).

*Barbolani di Monta<c>uto.*

Sono presenti all'interno del volume, come carte sciolte, tre alberi genealogici dei conti Ubaldini (evidentemente quelli di cui parla il card. Stoppani nella lettera del 24 novembre 1752):

- *Albore de conti Ubaldini della Carda detti poi di Apecchio discendenti da Nanni della Carda*: è la rappresentazione del ramo principale della famiglia che aveva la giurisdizione sul castello di Apecchio
- *Albore genealogico de signori Ubaldini della linea di Francesco della Carda giustificato col sommario n. 1*. Questo albero genealogico, che dovrebbe indicare tutti gli altri esponenti della casata non compresi in quello principale, è in realtà notevolmente impreciso, dato che, a parte alcuni errori minori riguardante il ramo di Montefiore<sup>24</sup>, confonde Antonio Ubaldini figlio di Tiberto (ramo di Montefiore) con Antonio Maria Ubaldini figlio di Federico (ramo di Montevicino), ed è pertanto, nelle linee che ne seguono, del tutto inaffidabile
- *Albori della famiglia Ubaldini della Carda diversi dalle linee di Francesco e di Nanni Ubaldini dal medesimo luogo*. Presenta sei diversi personaggi legati in due nuclei parentali, che lo Zucchi Travagli non è riuscito ad inserire (di fatto per errori sopra ricordati, presenti nell'albero della *linea di Francesco della Carda*): Antonio ed i figli Baldinaccio e Bernardino (ramo di Montevicino); Bernardino, Ottaviano (conte di Mercatello) e Bernardino (ramo di Montefiore).

L'ampia raccolta di documenti è divisa in varie sezioni:

1) Fogli 3-94. *Instrumenta retentionis terre Apiculi castrorum Petre Gialle, Montis Vicini, Fagnille et Basiuccheti ac Montis Florum*

Sono inserito ad inizio silloge alcuni documenti (prese di possesso, copie di consigli), datati agosto-ottobre 1752, riguardanti Apecchio e degli altri feudi degli Ubaldini (Montevicino, Fagnille, Baciucchetto, Pietragialla, Montefiore). Di alcuni documenti abbiamo più copie (in totale si tratta, comprese gli atti ripetuti anche tre volte, di sedici documenti).

Sono chiaramente le copie degli *atti di possesso* menzionati da mons. Stoppani nella lettera del 31 ottobre 1752 indirizzata a Sua Santità, regolati dal dottor Anton Maria Zucchi Travagli.

---

<sup>24</sup> I due errori minori sono motivati dalla necessità di spiegare i riferimenti dei documenti a rapporti di parentela zio-nipote ipotizzando che lo zio sia "fratello del padre", in realtà in entrambi i casi è impossibile delineare un tal rapporto di parentela, dato che i due personaggi interessati, come è evidente da altri documenti, sono "cugini del padre" (*fratres patruales*) e pertanto il termine "zio" indica tale rapporto. Lo Zucchi Travagli pertanto erra indicando:

- Francesco Ubaldini (ramo di Montefiore) padre di Tiberto e di Ottaviano (è padre del solo Ottaviano mentre Tiberto è figlio di Antonio, fratello di Francesco);
- Flaminio Ubaldini padre di Bernardino e Flaminio (Bernardino e Flaminio sono cugini; padre di Bernardino e Antonio Ubaldini, padre di Flaminio il fratello di quest'ultimo Ascanio).

Vds. S. LANCIONI, *Il castello di Montefiore (diocesi di Città di Castello) – Storia di un feudo degli Ubaldini, nello Stato di Urbino*, Fano 2005, passim (dove ad esser sincero sono caduto, riferendomi ai primi due personaggi menzionati, in un errore analogo).

2) Foglio 95. *Arbores Genealogicos familiarum Ubaldinorum de Carda, a quibus proderunt comites de Apiculo aliique*. Si tratta in realtà di copia delle tre carte sciolte già presentate (alberi genealogici dei conti Ubaldini)

3) Nei fogli 96-104 è presente, in 87 capi, l'*Inventario di tutte le singole scritture tratte dall'Archivio sive tabulario del conte Federico Ubaldini già Conte d'Apecchio dopo la di lui morte nel Palazzo Apostolico già residenza d'esso Conte l'anno 1752*

4) Fogli 105-566. *Pubblica documenta comprobantia dominium Sedis Apostolice super locis Iurisdictionalibus Comitum Ubaldinorum*

E' la parte più consistente della silloge e interessa 90 documenti, integralmente trascritti e quasi nella totalità autenticati da notai (che ricordano generalmente l'archivio o il luogo in cui è stato rivenuto il documento originale). Molti documenti sono di straordinario interesse storico: sono lettere dei conti Ubaldini o del Duca di Urbino, sentenze di processi, atti notarili, testamenti riguardanti la storia di Apecchio e degli altri feudi della zona (Monte Vicino, Pietragialla, Montefiore, Fagnille). Anche se alcuni documenti riguardano i secoli XIII, XIV, XV o XVIII, la stragrande maggioranza di essi è riferibile ai secoli XVI e XVII.

I documenti in particolare corrispondono nella numerazione ai 108 presenti nel volume 8523 (Feudi 9), che riporta però diciotto documenti in più rispetto al volume 8525 (è da sottolineare che in corrispondenza dei documenti tralasciati compare il numero e una breve descrizione del documento tralasciato: la numerazione riprende quindi in parallelo con quella del volume 8523, fino alla fine della raccolta)<sup>25</sup>.

A parte tale omissioni, i documenti del volume 8525:

- sono riportati integralmente (nel volume 8523 in estratto);
- sono generalmente autenticati da notai (non sono invece presenti autentiche nel volume 8523, dove i documenti sono stati trascritti dalla stessa mano che ha elaborato la relazione storico-legale, cioè dallo Zucchi Travagli);
- è spesso indicato l'archivio o il luogo in cui il documento si trovava (indicazione molto rara nel volume 8523).

Grazie alle autentiche notarili possiamo individuare la provenienza di 81 dei 90 documenti

---

<sup>25</sup> E' comunque da sottolineare che nel volume 8525 mancano diciotto documenti, leggibili solo nella volume 8523. Non sono presenti i documenti presenti per errore in due copie nel volume 8523 (LVIII e LIX, che sono uguali a XLVIII e XLIX), i documenti che lo Zucchi Travagli leggeva nei registri dell'Udienza Ducale (XXII, LXXVI, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXVII, LXXXVIII, LXXIX, XCI, XCII), nella "filza" della Provincia di Massa (LXXXVI e CL) o nella corrispondenza da e per Roma (probabilmente parte del materiale confluito nel CL, che comprende 38 brevi lettere). Non sono stati inseriti infine i documenti LXII (lettera del Duca di Urbino) e LXIII (testamento di Giulio Ubaldini conte di Apecchio), di incerta provenienza.

presenti<sup>26</sup>: buona parte di essi (almeno 54, probabilmente 68) provengono dall'Archivio dei conti Ubaldini di Apecchio (successivamente trasferito a Roma, dove attualmente si trova)<sup>27</sup>; 11 documenti provengono da archivi vari della Legazione (Cantiano, Pesaro, Urbania, Castiglione S. Bartolo)<sup>28</sup>; 2 probabilmente dalla Segreteria della Legazione<sup>29</sup>.

Dalle sottoscrizioni dei documenti possiamo vedere in che periodo gli stessi furono autenticati dai notai<sup>30</sup>: un documento fu autenticato nel settembre 1752<sup>31</sup>, 48 nell'ottobre del 1752, due nel febbraio 1753<sup>32</sup>.

5) cc. 567- 619: *Documentia, quorum vigore Comites Ubaldini se pretendebant independentes a Sede Apostolica*

Si tratta di dodici documenti numerati con le lettere dell'alfabeto: sono tutti autenticati (tranne il primo) dal notaio Paolo Bassi (che non riporta mai data dell'autentica). Come precisa il titolo, dovrebbero sostenere l'indipendenza dei conti Ubaldini dalla Sede Apostolica: si tratta di documenti di carattere giudiziario o fiscale (attestante la possibilità di emanare sentenze capitali e l'esonero dal pagamento di tasse in vigore nello Stato della Chiesa)..

6) cc. 623 - 648: *Accomandigia colla quale i signori Barbolani di Monteacuto pretendono non suddito alla Sede Apostolica il loro feudo di Monte Rotondo delle pertinenze del Montefeltro*

La sezione comprende un solo lungo atto, copia di un'accomandigia esistente nell'Archivio *Reformationum* di Firenze (per la precisione la copia proposta è stata tratta da una copia trascritta dall'originale del notaio fiorentino Marco Segaloni di Baldassarre) in base alla quale i signori di Monte Rotondo (i Borbolani di Monteacuto) pretendevano di essere sottoposti alla giurisdizione fiorentina e non a quella della Santa Sede: l'atto di sottomissione è del 7 agosto 1385 ed è stato autenticato dal notaio Carlo Francesco Serra (che non data l'autentica). Il documento non è in alcun modo collegato agli altri raccolti nella silloge<sup>33</sup>.

---

26 Non sono autenticati i documenti XVI (copia di atto notarile di ser Francesco Baldi de Manentoli di Gubbio), XXV, XXVI (da una copia di un atto notarile del notaio Giovanni Ciarlini di Urbino), XXXIX, XL, LXCXVII, CVI, CVII, CVIII.

27 14 documenti sono attribuibili all'Archivio di Apecchio, anche se non chiaramente espresso dalla sottoscrizione notarile per: analogia della tipologia dei documenti e/o caratteristiche delle sottoscrizioni notarili: ad esempio, nei documenti autenticati da ser Onorio Antonio degli Onori di Viterbo, non viene mai specificato il luogo di provenienza dei documenti ma viene ricordato che il documento stesso è stato consegnato da Anton Maria Zucchi Travagli (stessa formula utilizzata da altri notai per i documenti provenienti dall'Archivio di Apecchio).

28 Archivio di Cantiano: doc. XXIII; di Pesaro: XLI, L, LI, LX, LXVI, LXVII, LXVIII; di Urbania: LXIV, LV; di Castiglione San Bartolo: LXXIII.

29 LXXIV e LXXVI (si tratta di editti).

30 Non sono mai datate le autentiche dei notai Paolo Bassi (complessivamente 25) e Pietro Gigli (complessivamente 7).

31 XXIII, proveniente da Cantiano

32 LXIV e LXV, provenienti da Urbania.

33 A pag. 650 appare infine la scritta: *Alcuni atti di pretensione al feudo d'Apecchio della Casa de Vico, come se*

## **Volume 8526 (busta 11)**

La busta 11 della serie “Feudi” contiene un unico volume contrassegnato, nel cartiglio sul dorso, in basso, come 8526: esso contiene, in alcune centinaia di fogli non numerati, oltre 300 documenti<sup>34</sup>.

Sul dorso compare la scritta *Tomo d'atti / sommario addizionale / sopra / Apecchio ed alt<re> Castella Ubaldina*<sup>35</sup>. All'interno si presenta nel primo foglio scritta *Sommario addizionale che riguarda il feudo di Apecchio ed altri castelli già degli Ubaldini*.

Nel volume sono trascritti e autenticati i documenti, utilizzati da Anton Maria Zucchi Travagli per le *Addizioni alle Ragioni della Sede Apostolica* presenti nel volume 8524 (seconda parte).

I documenti furono quasi tutti autenticati nei mesi di maggio e giugno 1753 (in particolare dal 13 al 31 maggio 46 documenti; dal 1 al 26 giugno 136). Solo tre documenti hanno sottoscrizioni notarili rispettivamente del dicembre 1753, gennaio 1754 e marzo 1754<sup>36</sup>.

Buona parte dei testi proposti proveniva dall'Archivio di Apecchio (dall'archivio della cancelleria del Comune, più che dall'archivio privato dei conti Ubaldini), in quei mesi controllato a fondo dal Giuntini per conto dello Zucchi Travagli: sono indicati come provenienti da tale archivio 133 documenti. E' anche possibile reperire la provenienza di altri documenti (non di tutti, dato che non sempre tale indicazione è presente): 34 documenti (rogiti di vari notai) provengono dall'archivio del comune di Urbino<sup>37</sup>; uno da quello di Urbania<sup>38</sup>; dieci (in realtà più di 130, dato che i numeri CLXXV, CLXXVI e CLXXIX propongono rispettivamente 42, 37 e 51 missive) dall'archivio della cancelleria di Massa<sup>39</sup>; due dall'archivio di Mercatello<sup>40</sup>; due dall'Udienza generale di Legazione<sup>41</sup>.

E' inutile sottolineare la straordinaria importanza anche di questa silloge, dato che i documenti (missive, editti, rescritti ducali, testamenti, rogiti, processi...) di cui è stata fatta dallo Zucchi Travagli copia sono di non sempre agevole consultazione.

## **Volume 8527 (busta 12)**

---

iniziasse una nuova sezione della silloge. Non ci sono atti copie di atti però nei fogli (non ci sono a dir il vero altri fogli, dato che il 650 è l'ultimo della silloge).

34 Ai 188 indicati espressamente nella numerazione originaria bisogna aggiungere: 7 documenti non numerati posti in conclusione; 24 documenti aggiuntivi inseriti in diversi punti della raccolta (es. il n. XXI è formato in realtà da nove diversi documenti); 127 documenti aggiuntivi presenti ai numeri CLXXV, CLXXVI e CLXXIX (lettere indirizzate al Commissario di Massa). Si ottiene così il totale di 346, a cui bisogna però sottrarre 10 documenti che non sono riportati (c'è solo, in corrispondenza della pagina bianca, una breve indicazione degli stessi, evidentemente reperibili nella stessa Segreteria di Legazione).

35 Un'altra mano ha scritto, sempre a matita, “Tomo II”.

36 Non hanno indicazione della data nell'autentica 19 documenti, non riportano autentica 5 documenti. I numeri CLXXV, CLXXVI e CLXXIX sono stati contati come tre documenti.

37 CXI, CXIV, CXV, CXVI, CXVII, CXXI, CXXII, CXXVII, CXLII-CLXI, CXLVIII, CLXXII-CLXXIV, CLXXXVII, CLXXXVIII.

38 CLXXXVI

39 CLXV-CLXVII, CLXIX, CLXXV-CLXXIX, CLXXXV

40 CLXXX-CLXXXI.

41 CLXXXII; quinto documento non numerato in conclusione della silloge.



Sul dorso del volume compare dall'alto in basso la scritta: *Zucchi Travagli Supplemento alle Ragioni della S. Sede sopra d'Apecchio ovvero sopra diversi suffeudi dello Stato di Urbino Tomo I*, riprodotta con qualche amplificazione nel primo foglio (*Supplemento alle ragioni della Sede Apostolica sopra d'Apecchio ed altri castella Ubaldina ovvero sopra diversi suffeudi della Legazione d'Urbino alla santità di nostro signore papa Benedetto XIV felicemente regnante 1753 Tomo I d'Anton Maria de Zucchi Travagli da Penna Billi per beneficenza di Sua Beatitudine della Legazione d'Urbino uditore perpetuo*).

Il volume presenta due relazioni e due gruppi di documenti:

- copia di relazione di Anton Maria Zucchi Travagli (stesura non definitiva, con numerose correzioni dell'autore), in 18 paragrafi su 58 carte. Si fa espresso riferimento ai documenti successivamente presentati ed anche inseriti per esteso nel vol. 8531 (vds. infra);
- estratti non autenticati di 120 documenti (gli stessi proposti per esteso nel volume 8531)<sup>42</sup>;
- seconda relazione, in 19 carte in parte cancellate o bianche, riguardante la confutazione delle ragioni addotte dall'Imperatore, vertenti soprattutto sull'accomandigia del 20 novembre 1543 firmata dal conte Girolamo Ubaldini di Montevicino (di un ramo collaterale rispetto a quello di Apecchio, ma le cui giurisdizioni erano state assorbita dai conti di Apecchio nella seconda metà del XVII secolo, prima della devoluzione) a favore di Cosimo dei Medici. Il titolo della relazione è *Ragioni che escludono l'accomandigia stipulata l'anno 1543 tra Cosimo I Duca di Firenze e Gieronimo di Baldinaccio degl'Ubaldini per M. Vicino, Castiglione di S. Bartolomeo, Basciucheto, metà d'Apecchio con Pietragialla devolute alla Sede Apostolica per morte di Federico ultimo conte d'Apecchio nell'anno 1752 (per la Carda fino dal 1560 incorporata allo Stato d'Urbino)*.
- 19 documenti, riportati integralmente e generalmente autenticati, di supporto alle argomentazioni della seconda relazione (compresa la sopra citata accomandigia).

Le due relazioni furono stese evidentemente dopo la prima relazione e le Addizioni: nel 1753, come appunto viene indicato nel primo foglio.

### **Volume 8528 (busta 9)**

*Supplemento alle Ragioni della Sede Apostolica sopra di Apecchio, et altra Castella Ubaldina*, per un totale di 66 carte in XIX paragrafi. E' un'altra copia della prima relazione del volume precedente (8527).

---

<sup>42</sup> In realtà i documenti contenuti nella busta 8227 sono 121 dato che è stato inserito un documento non presente nella volume 8531 al n. CXVII (pertanto i successivi documenti slittano di un numero). Il documento in questione (eliminato nella busta 8531) è del 1636 e si riverisce ad una lettera riguardante il conte Ottavio Ubaldini (di Montevicino) ed alcuni ebrei.

### **Volume 8531 (busta 12)**

Sul dorso, dall'alto al basso, è presente a penna la scritta: *Tomo III. Supplemento di Documenti sopra Apecchio ed altre Castella Ubaldina*

Il volume, i cui fogli non sono numerati, presenta 120 documenti<sup>43</sup>, utilizzate per sostenere le argomentazioni della prima relazione del volume 8527 (che, come detto, contiene due relazioni e due serie di documenti).

La maggior parte dei documenti (in particolare i numeri 1-106 e 120) sono tratti dai registri dell'Udienza della Legazione di Urbino e dai registri delle spedizioni ad istanza (*ex registris Audientiae Legationis Urbini et expeditionum ad instantiam*), cioè dai registri delle serie "Copialettere" e dai "Registri di lettere ad istanza delle parti" presenti nell'Archivio di Stato di Pesaro, diligentemente letti dallo Zucchi Travagli (o da altri per lui)<sup>44</sup>.

I restanti documenti sono atti notarili (conservati negli archivi dei comuni di Pesaro e Urbino)<sup>45</sup> o missive reperite nella Cancelleria di Massa<sup>46</sup>. Uno solo, non autenticato, veniva letto nella filza della corrispondenza con il Commissariato di Massa<sup>47</sup>.

### **Volume 8532 (busta 13)**

Il volume, che presenta sul dorso la scritta *Feudo d'Apecchio devoluto alla Santa Sede*, è formato da 91 fogli, tutti numerati, di cui solo 69 effettivamente utilizzati. Nel primo abbiamo il titolo: *Registro di lettere e di ordini concernenti la devoluzione del feudo di Apecchio, e suoi annessi alla Santa Sede Apostolica e Legazione d'Urbino, per linea mascolina estinta nel fu conte Federico Ubaldini la cui morte seguì li 16 agosto 1752.*

Il volume comprende le copie:

1. del carteggio da e per la Segreteria di Legazione in rapporto al la questione di Apecchio: 56 documenti, generalmente (54) lettere, inviate tra il 26 luglio e l'8 settembre 1752 (permette di ricostruire giorno per giorno lo sviluppo della questione)
2. di alcune lettere inviate dalla Segreteria di Legazione a Roma (e viceversa) riguardanti l'invio dei documenti dell'archivio Ubaldini e delle due relazioni dello Zucchi Travagli

---

43 In realtà i documenti proposti sono in numero decisamente maggiore, dato che, per molti dei numeri proposti sono presenti di norma più documenti accomunati da contiguità tematica e/o cronologica (accompagnati da una lettera dell'alfabeto: es. 1A, 1B, 1C, ecc.). In pratica i documenti presenti sono 345.

44 Da un esame a campione mi è stato possibile notare che: a) ogni documento proposto nella volume 8531 è rintracciabile con facilità (dato che è sempre registrata la data) in un registro delle due serie; b) nel corrispondente passo nei registri delle due serie si trova un segno verticale, sulla sinistra o sulla destra del passo interessato, tracciato con ogni probabilità dallo Zucchi Travagli (o da colui che era stato incaricato di esaminare i registri), per individuare il passo preciso che doveva essere ricopiato.

45 CVII, CVIII, CIX, CXVII (notaio Giacomo Testa di Pesaro); CX (notaio Bonaventura Vagnarelli di Urbino); CXI (Rainiero Montani di Pesaro), CXVI (Pompeo Discaccianti di Pesaro).

46 CXIII, CXIV, CXVIII, CXIX.

47 CXV (ASP, Leg., *Lettere - Massa*, b. 13, lettera del Commissario di Massa al Legato, Casteldurante, 12 ottobre 1635).

3. della presa di possesso della terra di Apecchio (21 agosto 1752)
4. dei giuramenti di fedeltà di Apecchio, caporale delle milizie di Apecchio, Pietragialla, Montevicino e Baciucchetto (21-22 agosto 1752).

I documenti di cui al punto n. 1 sono stati copiati (ad eccezione di una lettera del 28 agosto 1752) anche nel volume successivo (8533).

### **Volume 8533 (busta 12)**

E' in pratica altra copia di parte dei documenti presenti nel volume 8532, di cui ha lo stesso titolo. All'interno (96 carte, di cui le prime cinquanta sono numerate e contengono i documenti; le altre 46 sono lasciate in bianco) sono riportati, in bella grafia, 55 dei primi 56 documenti presenti nel volume 8532 (è stata tralasciata una lettera del presidente Stoppani alla Segreteria di Stato del 28 agosto 1752).

Nella raccolta viene seguito strettamente l'ordine cronologico di scrittura delle missive (a differenza del volume 8532, dove tale ordine non viene sempre rispettato: ad esempio le lettere di riscontro seguono immediatamente quelle inviate).

### **Volume 8534 (busta 13)**

Il volume, che è stato rilegato sommariamente, non ha scritte sul dorso ma solo il cartiglio con il numero 8534. In prima di copertina compare, al centro, la scritta *Carteggio per la devoluzione d'Apecchio ed altri feudi Ubaldini 1752*.

Sono presenti anche numerosi documenti non rilegati, presenti come carte sciolte. Anche all'interno del volume si alternano documenti di mani diverse e di dimensioni varie.

I documenti sono del luglio-settembre 1752 (quelli rilegati) e del 1753 (carte sciolte). Quelli del 1752 comprendono:

- gli originali di alcune lettere ricopiate nei precedenti due volumi;
- corrispondenza varia non ricopiata nei precedenti due volumi riguardante la devoluzione di Apecchio;
- minute di lettere inviate dalla Segreteria di Legazione (in parte presenti nei due volumi precedenti).

I documenti del 1753 sono lettere, prevalentemente di Ubaldo Giuntini podestà di Apecchio ad Anton Maria Zucchi Travagli o a mons. Stoppani, riguardanti i documenti progressivamente scoperti ad Apecchio ed inviati a Pesaro per trarne copie.

### **Volume 8535 (busta 9)**

Il volume, formato da 38 fogli non numerati (di cui due bianchi), viene così intitolato, nel primo

foglio: *Hic est protocollus instrumentorum, inventariorum et possessuum quorundam iurisdictionum Apiculi devolutarum per morte domini comitis Federici Ubaldini ad Sanctam Sedem et Reverendam Cameram Apostolicam, de quibus rogatus extiti, ut notarius ad haec specialiter deputatus ab excellentia sua reverendissima Joanni Francisco Stuppanio legationis Urbini preside, ego Franciscus Maria Venturi de terra Barnei status Hetruriae notarius publicus florentinus sub adnotatis anno, diebus, mensibus, indictione, et Pontificatui, in quorum predictorum omnium et singulari fide, hic me subscripsi ac solito meo pubblico signo munivi, ad laudem Dei, Deipareque vierginis Mariae sine labe concepta sanctorumque meorum advocatorum omnium. Ita est ego Franciscus Maria Venturi notairus ad hec deputatus manu propria.*

Nella prima parte è trascritto l'inventario delle scritture spettanti alli beni allodiali della famiglia Ubaldini esistente nella stanza detta La Galleria dentro ad un armadio serrato a chiave, che era stato precedentemente sigillato e ora, alla presenza di testimoni, viene aperto ed inventariato: vennero pertanto registrati il giorno 25 agosto 1752, 74 documenti riguardanti beni allodiali del conte Federico Ubaldini. Il giorno successivo venne redatto un inventario della documentazione che si lasciò al podestà di Apecchio per la cancelleria civile e criminale di quella Terra (e da cui il Giuntini trasse parte del materiale inviato allo Zucchi Travagli). Il giorno 27 fu aperto un altro armadio ed inventariato il contenuto.

Nei fogli successivi sono presenti, dall'8 settembre in poi, i giuramenti di fedeltà alla Santa Sede delle comunità soggette ad Apecchio (Montefiore, Montevicino, Pietragialla, Fagnille, Baciuccheto).